Anno XII. N. 106 — Edizione della sera — Martedì 17 aprile 1877

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1663.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Inserzioni si avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Siamo condannati ormai al triste ufficio di registrare le disposizioni di guerra, perchè le speranze di pace sono completamente svanite.

Tutti i dispacci lo confermano, ed uno da Costantinopoli, mentre fa supporre che la rottura non avrà luogo immediatamente, si affretta però a soggiungere che non vi ha per questo speranza alcuna di accomodamento.

Come si prevedeva i sudditi russi dimoranti nel territorio dell'Impero ottomano saranno posti sotto la protezione dell'ambasciata tedesca: era difficile trovare una protezione più naturale, o che almeno risponda maggiormente alle congetture che si fanno sull'attitudine della Germania nella grande questione che sta per essere rimessa alla sorte delle armi

In quanto ad ulteriori trattative per scongiurare la tempesta ormai nessuno può più farsene illusione. Si dice che l'Austria volesse fare un qualche passo in questo senso, ma che ne sia stata sconsigliata dall'Inghilterra, la quale non crede probabile un risultato soddisfacente.

Non crediamo che vi sia stato fra le due potenze uno scambio di idee di simil genere, perchè, al punto cui sono giunte le cose, l'Austria non può aver trovato di sua convenienza fare delle proposte, che a Pietroburgo avrebbero forse destato dei sospetti, e perciò l'Inghilterra non avrà avuto bisogno di far valere a Vienna le sue dissuasioni.

Una speranza ci resta ancora, benchè assai lieve: che la guerra possa essere localizzata. Se lo fosse, il beneficio sarebbe incalcolabile per tutti, ma in particolar modo per l'Italia, e non è d'uopo di ripeterne le cagioni.

Non sappiamo qual fondamento abbia la notizia data da un giornale di Roma che l'Inghilterra e l'Austria tengano in un certo sospetto la politica del nostro governo. Questa cosa si è creduta fin dapprincipio, quando parve che l'Italia ammiccasse alla Russia e ne favorisse i progetti colla speranza di qualche bricciolo di territorio. Fu allora che all'idea di urtare coll'Inghilterra, e pensando all'estensione delle nostre coste indifese, abbiamo trepidato, come trepidiamo ancora, per i nostri porti, e per le nostre povere risorse marittime. Ma quando si seppe che Melegari arricciò il naso contro il progetto di dare il porto di Spizza ai Montenegrini, ch'è quanto dire alla Russia, ci parve naturalmente che la politica dell'Italia propendesse più per Londra che per Pietroburgo.

Saremmo riusciti per avventura a scontentar tutti? Speriamo di no, e per questo mettiamo in quarantena la notizia data dal giornale romano.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli l'ambasciata e i consoli russi avrebbero dovuto partir ieri: nessun altro dispaccio giunse però ancora in conferma di quella notizia.

LIBERAZIONE CONDIZIONALE DEI CONDANNATI

Su questo grave progetto di legge, con tanta leggerezza discusso dalla nostra Camera dei deputati, il *Piccolo* di Napoli fa queste serie considerazioni:

« In Italia manca la fede nella pena; ecco l'origine della *camorra*, della *mafia*, del brigantaggio. Le popolazioni più tranquille son tali perchè più educate, come siamo noi, parte eletta della cittadinanza, ad abborrire il reato, non già perchè il timore della pena le trattenga. La polizia lascia molti reati nella tenebra; vien poi il giurì che proclama il fascino irresistibile dei brillanti, o il pretore che dimostra essere lo schiaffo l'effetto di un moto irresistibile; quando pure il verdetto sul fatto sia affermativo, il magistrato trova la pena mite e non la può inasprire; e finalmente il direttore delle carceri vuol dare a' suoi figliuoli anche il teatrino perchè non s'annoino. Il canonico Albani ottiene il verdetto negativo, il Demata ha la grazia; è abolito l'arresto preventivo; ora abolite una parte della pena; e in questo accavallarsi di tenerezza e di grazie, di flaccheza di Temi e di amnistie, qual fede volete che resti nel terrore della pena? E, distrutta questa fede, ricreate voi la fede religiosa? la educate voi, la nuova generazione, con le vostre scuole di abbicì e di aritmetica? moralizzate voi forse le popolazioni con lo spettacolo di corrazione, che date, o fate dare, ogni giorno al passo nella vita privata e nella vita politica?

Ah? voi vi affrettate troppo a togliere i puntelli; voi tagliate troppo presto le gomene al bastimento; voi siete troppo corrivi a privarvi del paracadute. Dio ve la mandi buona!

Ecco: in questa Babele che il corpo elettorale s'è regalata, settantasei deputati fanno presente al paese di una nuova legge di riparazione pei malfattori. *Plaudite cives*; e la commedia non è ancora finita! »

BUSSOLOTTI ELETTORALI

Ricorderanno i lettori il tiro giocato dal Ministero a favore dell'onor. Baccelli per renderlo eleggibile al 3° Collegio di Roma mediante la collocazione a riposo del prof. Sulis resa pubblica alla vigilia della votazione.

Su questo argomento il non sospetto corrispondente romano del *Presente* scrive:

« Non è chi ignori quanto tempo ci voglia e quante difficoltà vi siano da superare per la liquidazione delle pensioni. Centinaia di vedove e di orfani sono costretti ad aspettare dei mesi e dei mesi. Ebbene, il professor Sulis fu messo in riposo il giorno 5: il 6 il Decreto fu spedito alla Corte dei Conti, la quale lo rimandava al Ministero della pubblica istruzione, munito di tutti gli Olii Santi, il giorno 7.

« Tutti in questa faccenda gareggiarono di sollecitudine. Il Sulis chiese il riposo il giorno 4: il Decreto era firmato dal Re a mezzodì del giorno 5; il 7 era in piena regola e veniva comunicato alle parti interessate. »

LA POLITICA DI GORTSCAKOFF

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* accennato dal telegrafo:

« Il principe Gorciakoff sta sul punto di coronare la sua carriera politica intervenendo in modo tanto energico quanto poco regolare negli affari interni della Turchia. Se le rimembranze dell'Europa non svaporassero con una prodigiosa rapidità, si rammenterebbe come egli abbia esordito scrivendo la più notevole e più eloquente critica del principio d'intervento che sia mai uscita da una cancelleria.

« Era nel 1856, il domani del trattato di Parigi. La Russia, vinta, ma non umiliata, si rialzava dai suoi disastri sotto la direzione d'un principe che annunziava l'intenzione di consacrare il suo regno a riforme pacifiche e liberali. Il principale strumento di questa abile politica era il principe Gorciakoff, il quale recava nella direzione degli affari uno spirito nuovo e preparavasi a impiegare con destrezza meravigliosa, a profitto del suo paese, le tradizioni e le teorie diplomatiche di cui erasi fatto uso contro di lui.

« Bentosto si presentò un occasione di proclamare pubblicamente il programma cui l'imperatore Alessandro II e il suo ministro proponevansi di attenersi nelle loro relazioni colle altre potenze. Si trattava di una questione che riscaldava l'Europa intera e aveva sollevato dovunque la più viva emozione. Il re di Napoli Ferdinando II erasi mostrato di buon'ora uno dei rappresentanti più ciechi del vecchio diritto monarchico europeo. Egli risposò a Luigi Filippo, che gli annunziava la sua assunzione al trono, con una lettera insultante. Ma dovette cedere al movimento liberale del 1848. Portato dalla forza del suo carattere che lo trascinava sempre alle risoluzioni più estreme, precedette persino la rivoluzione di febbraio; pubblicò, giurò una Costituzione prima dello Statuto piemontese, delle Costituzioni di Vienna, di Berlino, ecc.

« Ma, se era stato il primo all'azione, inaugurò ugualmente la reazione. Fin dal 15 maggio fece il colpo di Stato, diede l'esempio dello stato d'assedio e bombardò le proprie città, il che gli valse il sopranome di *re Bomba*. Allora cominciò un sistema di terrore che, anche in quei tempi di panico universale, parve bentosto odioso e insostenibile. I deputati, i ministri furono arrestati condannati a morte, graziati ma mandati ai lavori forzati a vita. I ministri Poerio e Scialoia, ecc. subirono quel terribile castigo. Una commissione di bastonatura la cui istituzione fu solennemente annunziata dal giornale ufficiale, funzionò energicamente sotto il ministro di polizia Mazza. Questo schifoso regime d'assolutismo, appoggiato sulla camorra e i lazzaroni, esercitò le sue esecrabili persecuzioni contro le classi agiate e intelligenti. Gli esilii, i supplizi degli uomini più onorevoli si contavano a migliaia: il Codice civile fu alterato in un solo anno da 360 decreti: l'insegnamento parve pericoloso anche nelle mani dei gesuiti e le prigioni rigurgitarono bentosto di preti e frati. Una censura del pari violenta che puerile venne stabilita, le relazioni commerciali cogli altri paesi furono inceppate o interrotte. E se si faceva osservare al *re Bomba* che sarebbe savio usar riguardo all'opinione pubblica dell'Europa: « Napoli non è in Europa, ma in Africa, » rispondeva egli. Lo stesso Pio IX pareva ai suoi occhi un giacobino.

« Allora l'Europa era indulgente per gli eccessi di potere: era il tempo del « gran partito dell'ordine » l'imperatore Napoleone era l'idolo di tutte le brave persone, e il terribile generale Haynau, che avea spinto le repressioni fino alle più scandalose violenze, era festeggiato dagli ufficiali di tutte le capitali come uno dei principali salvatori della società. Pure Ferdinando II sollevò l'indignazione perfino dei più ciechi reazionari. »

Qui l'articolo del *Journal des Debats* prosegue la litania delle crudeltà di Ferdinando II; rammenta l'uscita irritata dell'ambasciatore francese Brenier, che chiese al re le catene di Poerio, e lo stato orribile delle prigioni che faceva fremere l'Europa. E continua:

« Uno scrittore di grande eloquenza, che esercitavasi allora per la prima volta in un genere che doveva tanto spesso coltivare in seguito, il signor Gladstone, diede il segnale dell'indignazione nelle sue famose *lettere a lord Aberdeen*. Lord Palmeston mandò quell'opuscolo a tutti i gabinetti europei e i giornali inglesi si misero a consacrare regolarmente colonne intere alle *Neapolitan prisons* come facevano or non è molto colle *Bulgarian atrocities*. Finalmente, Francia e Inghilterra,

---

APPENDICE 21
del Giornale di Padova

LA
VITA INFERNALE

ROMANZO
DI
EMILIO GABORIAU

Il sole ci feriva d'estate, verso il mezzogiorno, in un angolo dove stava un sedile di pietra; l'inverno, mai.

Nel mezzo sorgevano cinque o sei arboscelli, gracili, coperti di muschio, che, in tempo di primavera, potevano produrre, ciascuno, una dozzina di foglie...

In quella corte eravamo una trentina di fanciulle dai tre agli otto anni, vestite tutte egualmente da una veste bruna, con un fazzoletto azzurro che terminava in punta sulle spalle.

Tutti i giorni della settimana portavamo una cuffietta azzurra che le domeniche cambiavamo in un'altra bianca. Avevamo calze di lana, grosse scarpe, e intorno al collo uno stretto nastro nero dal quale pendeva una larga croce di stagno.

Intorno a noi si aggiravano cupe e taciturne delle buone suore colle mani incrocciate nelle loro larghe maniche, pallide sotto le loro cuffie coi loro grossi rosarii di bossolo sovraccarichi di medaglie di ottone, che suonavano come le catene dei prigionieri quando camminavano.

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

Su tutti i volti era dipinta la stessa espressione, una triviale rassegnazione, una dolcezza inalterabile, una pazienza a tutta prova...

Eppure ve n'erano anche delle cattive, i cui sguardi avevano dei lampi gialli e che facevano passare sopra la nostra testa la loro collera acuta e fredda.

Ma ve n'era un giovanissima e bionda che aveva una sembianza così malinconica e così buona, che io, che mi trovavo appena al primo sviluppo della mia intelligenza, comprendevo che nella sua vita ci dovea essere qualche grande sventura.

Spesso, nelle ore della ricreazione, essa mi alzava sulle sue ginocchia e mi stringeva fra le braccia con una tenerezza convulsa, ripetendo.

— Cara la mia piccina!... cara la mia piccina!...

Talvolta i suoi abbracciamenti mi facevano male, ma io mi guardava bene dal lasciarlo scorgere, tanto temeva di affliggerla maggiormente... anzi, entro me stessa, ne godeva, ero fiera di soffrire per mezzo suo e per lei...

Povera suora!.... Io le doveva le sole ore felici della mia infanzia... La chiamavano suora Callisto... Non so che ne sia avvenuto... spesso ho ripensato ad essa quando mi sentivo mancare il coraggio... Ed anche oggidì non saprei profferire il suo nome senza piangere.

Essa piangeva infatti e grosse lagrime le rigavano le guancie, senza curarsi neanche di asciugarle.

Le bisognò uno sforzo per continuare:

— Voi, signore, avete già compreso ciò che io non riuscii a spiegarmi che più tardi assai...

Io mi trovavo in un ospedale di esposti... ed io stessa era una esposta.

Io non posso dire che ci mancasse qualche cosa, e sarebbe ingratitudine non riconoscere che le buone suore hanno il genio della carità... Ma, ahimè! il cuore di ciascuna di esse non aveva che una somma di tenerezza da dividere fra trenta povere fanciulle; le porzioni erano scarse, le carezze le stesse per tutte, ed io avrei voluto esser amata diversamente dalle altre, con parole e carezze per me soltanto.

Riposavamo la notte in un dormitorio assai decente, in letti bianchi con tendine di cotonina... In mezzo al dormitorio c'era una buona Vergine che sembrava sorriderci a tutte... L'inverno avevamo del fuoco. I nostri abiti erano caldi e puliti, il nutrimento era buono. Ci insegnavano a leggere, a scrivere, a cucire o a ricamare.

Fra i diversi esercizii v'erano le ore destinate alla ricreazione; si premiavano le più savie ed attente allo studio, e due volte per settimana eravamo condotte a passeggiare lungo le vie alla campagna.

Si fu in una di quelle passeggiate che io seppi da quelli che passavano chi eravamo e come ci si chiamava dal popolo.

Nel pomeriggio venivano talvolta delle donne in gran toeletta coi loro figli raggianti di salute e di felicità....

Le buone suore ci dicevano che erano delle « dame pie » o delle « anime caritatevoli » che bisognava amare e rispettare, e che non dovevamo dimenticare nelle nostre orazioni. Esse ci regalavano chicche e giocattoli.

Altre volte arrivavano degli ecclesiastici ed altri personagi gravissimi, il cui aspetto severo ci faceva paura...

Essi guardavano dappertutto, s'informavano di tutto, s'assicuravano che ogni cosa fosse al suo posto... ce n'era perfino qualcuno che assaggiava la nostra zuppa...

Restavano sempre soddisfatti, e madama la superiora li accompagnava con mille riverenze ripetendo:

— Vogliam loro tanto bene, povere creaturine!...

E questi altri rispondevano:

— Sì, sì, diffatti cara sorella sono felicissime.

Ed avevano ragione. I figli delle povere operaie soffrono delle privazioni che noi non soffrivamo, anzi bene spesso mangiano delle zuppe di pan duro... Ma quel pan duro è la madre che lo dà con un bacio.

Oppresso da un malessere insopportabile, il giudice di pace non trovava una sillaba per manifestare le sue impressioni... D'altra parte madamigella Margherita non gliene avrebbe lasciato il tempo, tanto le memorie che si affollavano alla sua mente le facevano rapida la parola.

Nonostante, a quel nome di « madre » il magistrato pensò che la fanciulla stessa per commoversi...

Egli s'ingannava, al contrario la sua divenne al contrario la sua voce divenne più vibrata e nei suoi occhi s'accese come una fiamma di collera.

— Ho sofferto straordinariamenta in quell'ospizio, essa riprese.

Suora Callisto era partita, e tutto quanto mi stava d'intorno mi agghiacciava o schiacciava.

Per me non avevo che alcune ore buone, la domenica, durante gli offizi della parocchia dov'eravamo condotte.

Quando il grande organo suonava, e che in lontananza, nel coro, intorno all'altare risplendente di luce si movevano i sacerdoti in stola d'oro, io stringeva gli occhi per darmi qualche barbaglio. Ci riuscivo, e allora mi sembrava che fuggissi da me stessa e che sulle nuvole d'incenso salissi verso quel bel paese del cielo di cui ci parlavano le suore, e dove si trovano, ci dicevano, delle madri per tutte le ragazzine...

Madamigella Margherita si raccolse per alcuni secondi, come se indietreggiasse davanti alla espressione del suo pensiero, poi decidendosi, ripetè:

— Sì, io fui straordinariamente infelice all'ospizio delle esposte. Quasi tutte le mie piccole compagne erano malaticce, etiche, pallide, tormentate da ogni sorta di malattie, come se per esse non fosse abbastanza quaggiù l'abbandono dei loro genitori....

Ebbene, signore, bisogna che io lo confessi con mio gran rossore, quelle piccole disgraziate m'inspiravano un'invincibile ripugnanza, un disgusto che andava fino all'avversione.

Io avrei preferito di posar le labbra sopra un ferro rovente piuttosto che sulla fronte della maggior parte di esse....

A quel tempo, povera me! non ragionavo; non avevo che otto anni, ma sentivo tutto ciò profondamente, dolorosamente.... Le altre se n'erano accorte, e per vendicarsi mi chiamavano ironicamente « la gran dama » e mi lasciavano in disparte. Spesse volte, durante le ricreazioni, quando le buone suore giravano le spalle, esse mi battevano perfino, mi graffiavano la faccia, o mi stracciavano l'abito...

Io soffrivo senza lamentarmi questi trattamenti, perchè mi sentivo come la coscienza di meritarli...

Ma intanto quante correzioni mi si facevano per gli abiti (così qualcuno!...

Quante volte fui messa a pane ed acqua, dopo essere stata sgridata ben bene e chiamata « piccola stracciona, o madamigella rompitutto.. »

Ma siccome, in fin dei conti, io mi teneva decente, ero studiosa ed attenta, siccome ero più intelligente delle altre, le buone suore mi volevano assai bene. Esse dicevano che sarei « un buon soggettino » e che si troverebbe da collocarmi vantaggiosamente in qualche famiglia di religiosi e ricchi cittadini, di quelli che compongono la clientela delle case di educazione...

Esse non mi rimproveravano che di essere una sorniona...

Eppure io non l'ero; sentivo invece di essere triste e rassegnata. Ogni cosa intorno a me m'aveva così urtato e contrariato, che mi ero ripiegata in me stessa, concentrata, e dentro di me mi ero costrutta come un santuario inviolabile pe' miei pensieri e le mie ispirazioni... Forse avevo un cattivo carattere...

Spesso io chiesi a me stessa in tutta la sincerità della mia anima... Non potei darmi una risposta soddisfacente, perchè non si è mai buon giudice in causa propria...

Il certo si è che tutte le azioni che nella vita delle fanciulle lasciano una traccia luminosa, a me non ricordano che tormenti e miserie, lotte disperate ed umiliazioni divorate con rabbia.

Ci volle poco che non facessi la mia prima comunione, perchè mi ostinavo a non portare un certo abito che una « dama benefattrice » aveva regalato alla comunità e che aveva appartenuto, l'avevo sentito dire, ad una ragazza della mia età morta di consunzione...

(*continua*).

spinte all'estremo, ruppero ogni relazione con Ferdinando II e richiamarono i loro ambasciatori da Napoli.

« E da notare che il regime odioso sotto il quale gemevano i sudditi del re Bomba non fu una burrasca passeggiera, un colpo di forza eseguito per salvare il trono e l'altare, *una di quelle reazioni violente* che scompariscono colla causa onde sono uscite. Fu al contrario un sistema di governo praticato risolutamente, metodicamente, pazientemente per lunghi anni. E le atrocità non si esercitavano contro Bosniaci mezzo selvaggi e Bulgari incolti, ma contro quello che la società delle Due Sicilie aveva di più elevato, di più onesto, di più virtuoso, non erano il prodotto di lotte di razza e di religione. Il tiranno e gli sbirri erano della stessa razza, praticavano lo stesso culto delle loro vittime.

« Se mai — stando a una teoria espostaci recentemente dal principe Gorciakoff — « le considerazioni di umanità potessero pretendere a dominare le pure considerazioni di legalità e di diritto internazionale, » era proprio in quella circostanza che avrebbero avuto il diritto di farlo. Tale fu infatti l'opinione della Francia e dell'Inghilterra, *che credettero dovere indirizzare* rimostranze al re di Napoli. Una sola voce sorse in Europa per rimproverar loro, in nome dei principii del diritto delle genti, quel preteso intervento. Fu quella del ministro che erasi dato per missione di rannodare, in nome della Russia, le vecchie tradizioni diplomatiche, già rivolte contro lei.

« Il re di Napoli — scrisse egli in una circolare che produsse una immensa impressione in Europa, e che pareva dovesse essere il manifesto del regno di Alessandro II — è fatto segno di una pressione, non perchè Sua Maestà abbia trasgredito uno qualunque dei suoi impegni impostigli dai trattati riguardo alle Corti estere, ma perchè « nell'esercizio dei suoi diritti incontestabili di sovranità governa i suoi sudditi come l'intende. »

« Noi comprenderemmo che, in seguito a una previsione amichevole, un governo offrisse a un altro consigli inspirati da un interesse benevolo e che questi consigli prendessero anche *il carattere d'esortazione;* « ma crediamo che questo sia il limite ove debbono fermarsi. .. Volere *ottenere dal re di Napoli concessioni* quanto al regime interno dei suoi Stati per via comminatoria o con dimostrazioni minacciose, è sostituirsi violentemente alla sua autorità; è voler governare in sua vece; è proclamare senza maschera il diritto del forte sul debole. »

« I giornali annunziano una nuova circolare del principe Gortciakoff destinata a indicare all'Europa i motivi che inducono il Governo russo a far marciare le sue truppe verso la Turchia. Sarà curioso e istruttivo di paragonarla a quella di cui abbiamo citato qualche linea. »

Il *Dèbats* riproduce tutta la circolare, il cui interesse compendiasi nelle parole citate nell'articolo.

GUERRA

Si ha da Ragusa, 15:

Suleim pascià marcia con 18 battaglioni regolari e 16 irregolari verso il passo di Duga per andare ad approvigionare Niksic.

Dervisch pascià tenta di approvigionare Podgorizza, circondata dai montenegrini.

— I cristiani fuggono, i turchi gettano dei ponti sul Danubio.

— Il Sultano partirà per Varna con una parte della flotta per ispezionare le truppe.

— Scrivono da Widdino in data dell'8 corrente alla *Politische Correspondenz* che al comandante dell'esercito del Danubio sono stati inviati 3000 uomini per terminare sollecitamente i nuovi forti. Assicurano che Widdino (1) benchè fosse sempre una fortezza di primo ordine, non ha mai raggiunto il grado *presente e che adesso* avendo provvisioni sufficienti potrebbe tenere per un anno al coperto 50,000 uomini. Dopo Widdino Turtukaj è la piazza più forte della provincia del Danubio; è difesa da imponenti batterie di costa, ed ha in fronte una batteria galleggiante per gettare attraverso al Danubio, e già nel 1827 una notabilità militare tedesca designò questo punto come il più facile per traversare il Danubio.

A Widdino attendono l'arrivo del Sultano che dicesi si porrà alla testa dell'esercito.

(1) *Città turca della Bulgaria, fortissima, 35,000 abitanti.*

— Leggiamo nel medesimo foglio:

La Russia seguita ad armare in grandissime proporzioni. Si parla della formazione di un esercito del nord.

Il Prefetto di Pietroburgo ha ricevuto l'ordine dal ministro della guerra di richiamare pel 22 aprile tutti i soldati in congedo, le riserve della città e dei dintorni.

Un ordine simile è stato impartio a tutto il governo militare di Pietroburgo; così si può considerare quel distretto come mobilizzato pel 22 aprile.

Ritiensi che l'Imperatore si recherà in breve nel sud per esser prossimo all'esercito in tempo di guerra, e che il Granduca ereditario *accompagnerà l'esercito.*

— Una lettera da Kischenew riferisce le seguenti parole del Gran Duca Nicola:

« Il Principe di Bismarck ha dichiarato che le guerre fra Russia e Turchia duravano abitualmente tre anni. Noi vogliamo rompere questa tradizione. Se la guerra scoppia, noi *procureremo che sia breve e decisiva.* »

E noi ci auguriamo che Nicola sia *profeta o almeno figlio di profeta.*

— I Turchi si preparano dalla parte di Erzerum in Asia: essi hanno radunato *su quel punto* 85,000 uomini, compresi i Curdi e i Circassi.

— Si dice che il ministro degli affari esteri in Roma ha ricevuto notizie allarmanti da Londra. In tutta l'Inghilterra si fanno straordinari *preparativi per armare l'esercito e* la flotta.

ESERCITO PERSIANO

Leggonsi in una corrispondenza indirizzata da Mosca alla *Presse* di Vienna i seguenti particolari sulle *forze* di cui la Persia potrebbe disporre quando prendesse parte ad una guerra eventuale tra la Russia *e la Turchia:*

Mettendo tutto al completo, ed enumerando tutte quante le risorse delle quali il paese può disporre, l'armata persiana conterebbe: cento reggimenti di fanteria dell'effettivo di 80,000 uomini; *tre squadroni* di cavalleria, in totale 500 uomini; 10 reggimenti di artiglieria formanti un effettivo di 5000 uomini con 200 cannoni.

Truppe irregolari: 40,000 uomini; milizie 20,000 uomini. In tutto: 145,000 uomini.

Qualunque cosa avvenga nel caso di una guerra *con* la Turchia, la Persia non potrebbe armare che 60 mila uomini.

Un corpo di armata di 30,000 uomini sarebbe già concentrato sulla frontiera turca, e si comporrebbe per una metà di truppe regolari, e per l'altra metà di cavalleria regolare.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Il Senato è convocato per il 24 corrente.

FIRENZE, 15. — Altri due furono ieri condannati, a due mesi e mezzo di carcere, per le manifestozioni sediziose nell'Oratorio di S. Firenze.

NAPOLI, 15. — S. A. R. la principessa Margherita avendo mostrato il desiderio di visitare una seconda volta il nostro Conservatorio di musica, ha voluto, con gentile pensiero, che il saggio musicale che sarà dato in sua presenza da quei valenti allievi, venisse destinato a vantaggio de' poveri della città (*Pungolo*)

BOLOGNA, 16. — Si era sparsa ieri in città la voce di sequestri di armi appartenenti ad *internazionalisti.* Possiamo accertare che ciò non sussiste. Codesta voce ebbe origine dal fatto che ier l'altro giunsero alla stazione alcune armi destinate a rifornire, come d'ordinario, l'armeria dei RR. carabinieri.

(*Gazz. dell'Emilia*)

PAVIA, 14. — L'onor. Depretis è giunto questa mattina alle ore 7.32 nella nostra città, proveniente da Roma. Egli ripartirà domani per Stradella.

BENEVENTO, 15. — Dicesi che questo Prefetto, per la sua poca preveggenza nel fatto degli internazionalisti, sia stato messo in aspettativa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — La *Patrie* dall'arrivo del principe Amedeo di Savoia a Parigi, è tratta a narrare un atto di coraggio dell'illustre Principe alla battaglia di Custoza.

— La *Défense* piange sulla guerra che in Francia e in Italia è mossa al catechismo, e fa appello a tutti gli uomini di cuore perchè impediscano che il radicalismo surroghi nelle scuole e negli istituti, il catechismo colla *Vita di Gesù* di Renan, colle elucubrazioni morali e religiose di Sarcey, e colla apologia di Giuda di Petrucelli della Gattina.

— L'articolo dei *Dèbats* non è andato a versi al *Moniteur Universel* il quale gli dedica la nota seguente:

« Il *Journal des Dèbats*, continuando la sua campagna a favore della Turchia e contro la politica russa ha pubblicato un articolo nel quale attacca senza alcun riguardo il principe Gortschakoff. Gli apprezzamenti del *Journal des Dèbats* non debbono evidentemente essere considerati se non come espressione di una opinione individuale.

« Dobbiamo far notare che il nostro confratello non può avere la pretesa di rappresentare l'opinione pubblica in Francia che rende assoluta giustizia alle idee di moderazione e di pace cui s'ispira la politica dello *czar* (1). *La Francia* ha motivi di non dubitarne, e non potrebbe dimenticarlo. »

— La *Camera sindacale de' legnaiuoli* di Parigi ha offerto alla città di Londra, in segno di riconoscenza di quanto quella città aveva fatto per Parigi dopo l'assedio, un magnifico pulpito scolpito che dev'essere posto nella cattedrale di San Paolo. Questo lavoro costerà più di 40,000 franchi.

SPAGNA, 12. — La *Iberia* dimostra che il governo non ha nessun amico, se si eccettuano coloro, i quali lo favoriscono. « Il gabinetto del signor Cánovas, dice la *Iberia*, ha contro di sè e la aristocrazia, e il clero, e il ceto commerciale, e quello dei banchieri. »

BELGIO, 14. — Leggesi nel *Bien Public* di Gand:

Ci viene riferito che circola in questo momento e vien riempita di firme una petizione al Re, diretta a richiamare l'attenzione del Governo di Sua Maestà sulla dolorosa condizione del Santo Padre.

— Lo sciopero degli operai addetti alle cave di carbon fossile di Bourbier non è ancora cessato. Trecento minatori si rifiutano ancora di lavorare; però si spera di indurveli fra breve, tanto più che il loro *malumore non* è basato che su un malinteso. Si assicura che essi attribuiscono a torto all'amministrazione *di voler ridurre di nuovo le mercedi.* Del resto, regna fra i minatori la più grande calma.

GERMANIA, 14. — Il decreto imperiale che concede il permesso al principe di Bismarck lo fa decorrere dal 10 aprile *non determinando l'epoca* nella quale deve spirare. L'imperatore si riserba inoltre il diritto, dopo aver regolato la rappresentanza del cancelliere, di chiedergli consiglio nei casi importanti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — La *Deutsche Zeitung* dice che se l'analisi che dà la *Morning Post* della nota di Savfet pascià è esatta non capisce come i fogli inglesi possano ancora dire che le speranze di pace non sono svanite, giacchè la Porta si dichiara pronta a sostenere una lotta ineguale piuttosto che accettare quelle condizioni che possono solo essere imposte ad una nazione vinta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile contiene:

R gio decreto 20 febbraio che approva la deliberazione del Consiglio provinciale di Foggia con la quale vennero fatte aggiunte e modificazioni all'elenco delle strade provinciali.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

—

La direzione generale dei telegrafi avverte che l'11 corr., in Castelvetere in Val Fortore, provincia di Benevento, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Intemperie. — Facciamo tanto di cappello a Mathieu de la Drôme come a un gran mago, e più esattamente come a scienziato rispettabilissimo. S'egli però la sbagliasse qualche volta colle sue predizioni, *la sua fama ne scapiterebbe forse,* ma ne saremmo contenti noi che in questi giorni battiamo i denti per il *freddo, e vediamo la neve imbiancare* i tetti delle nostre case: ne sarebbero contenti i marinari, che mal resistono alle infuriate onde sbattenti nei loro schifi: ne sarebbe contento il colono, timoroso che sfumino le sue speranze di buon raccolto.

Secondo notizie ricevute stamattina dalla campagna, il po' di neve caduta la notte scorsa fece alquanto danno ai *frutetti già in flore. Guai,* tutti dicono, se alla temperatura così bassa dovessero succedere immediatamente notti serene: si avrebbero certo le brine. Allora sì, addio speranze davvero!

Voglia il cielo che non avvenga.

Riviste militari. — L'altro giorno abbiamo veduto con piacere il Tenente Generale, Comandante la Divisione Militare territoriale, conte Poninski, reduce dal suo permesso, e in ottima salute.

Appena ritornato passò in rivista sulla Piazza d'armi, fuori di Porta S. Giovanni, le truppe del Presidio: *il giorno 10* corrente fu la volta della brigata di fanteria, 1° e 2° reggimento; e ieri, alle ore 7 del *mattino, toccò alla cavalleria* e alla artiglieria.

Crediamo che il sig. Generale sia rimasto soddisfatissimo *dello stato* delle truppe.

La conferenza Dantesca che il gondoliere Antonio Maschio doveva tenere questa sera avrà luogo domani mercordì, 18, alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Banchetto in onore del Dantofilo Gondoliere. — Domenica *sera presso una famiglia* popolana, in Via Businello, venne imbandito un frugale banchetto in onore di Antonio Maschio *gondoliere.*

La onesta brigata si componeva di una trentina di persone, fra civili e militari, sinceri ammiratori del dantofilo veneziano e anch'essi più o meno dantofili e distinti declamatori ed improvvisatori di graziosi brindisi e di piacevoli poesie. Il gondoliere, sig. Maschio, grato di tanto onore, declamò magnificamente una sua bellissima poesia, nonchè una cantica del suo prediletto poeta. I maestri Marchetti Domenico e Pastorello Domenico improvvisarono e lessero alcune poesie e brindisi in onore del bravo gondoliere. I signori Trevisan Angelo maestro e Torresini Nani (uno dei mille), che ebbero dalla natura ottimi mezzi per la declamazione tragica, *declamarono con felicissimo e* sito alcune delle più belle poesie dell'Allighieri, del Monti e dell'Aleardi. Altri dilettanti *declamarono* pure assai bene altre scelte, affettuose e comoventissime poesie.

Fu chiusa *la festa con la proposta* di farne presto un'altra, in onore pure del popolano Maschio; per fare, in tale occasione, una colletta a pro' del povero maestro cieco G. Zannoni e per stabilire un'accademia mensile a suo beneficio, ora specialmente che le condizioni di quell'infelice sono sempre più peggiorate.

CARLO GIULIETTI

Concerto. — I concertisti fratelli de Gerstembrand daranno quanto prima un concerto di sei istramenti, coadiuvati da due distinti dilettanti di canto di questa Città accompagnati col pianoforte dal bravo maestro di musica signor Boschi, che tutti e tre gentilmente si prestano.

Una parte dell'introito, prelevate le spese, verrà destinata a benefizio del maestro cieco Giovanni Zannoni il quale versa in istretti ed urgenti bisogni famigliari.

Non è indicato ancora dove avrà luogo il concerto.

Biglietti del Monte. — Un operaio ha perduto quattro biglietti del Monte di Pietà. *Egli prega chi* li avesse trovati di portarli al negozio del sig. Da Re Gaetano in via Pozzo Dipinto, e promette al portatore dei biglietti la mancia di lire *due.*

Chiunque li abbia *trovati farà,* speriamo, il suo dovere.

Il metanghizometro Marangoni. — Nell'ultima fiera ed esposizione di macchine e strumenti attinenti all'enologia, tenutasi verso la *metà dello scorso febbraio in Verona,* richiamò l'attenzione di ognuno un apparecchio inventato ed esposto dal sig. Ermolao Marangoni di Galliera Veneta. Con voce greca venne questo chiamato *Metanghizometro* ossia travasatore e misuratore (da vino). E noi che ne abbiamo avuto contezza e presa qualche informazione crediamo di far cosa utile e grata ai nostri lettori intrattenendoli alquanto sopra l'importante ritrovato.

In enologia finora mancava una macchina che riparasse ai tanti inconvenienti che sopravvengono nel travasare e misurare il vino, ed era generalmente sentito il bisogno di un'utile invenzione che rimediasse allo sconcio. L'egregio sig. Marangoni seppe infatti col suo Metanghizometro non solo *riparare* agli inconvenienti *deplorati* ma arrecare inoltre non pochi vantaggi.

Non istaremo qui a descrivere *partitamente* l'apparecchio, nè a sviluppare le teorie che in esso trovarono una sì utile applicazione. Per averne bastante conoscenza, basterà avvertire *ch'esso si compone di due* recipienti di rame internamente stagnati e capaci di cinquanta litri cadauno, di due cannelli di cristallo comunicanti coi recipienti, graduati da litro a litro e indicanti la quantità del vino che entra, e che esce dai recipienti, di due cilindri con leva ad altalena e stantuffi producenti pressione atmosferica, e finalmente di un robinetto (ed è questa la parte più ingegnosa) che dà accesso ed uscita all'aria ed al vino i quali devono passarvi contemporaneamente ed alternativamente in direzione opposta mediante moto orizzontale della *maniglia.*

Questo apparato che non sapremmo se dovessimo chiamare meglio *ingegnoso che* semplicissimo, esclude dalle cantine il bisogno di tinozze, imbuti, mastelli con o senza misura, facilita *i trasporti e i passaggi,* gli innalzamenti che il vino deve subire nella pigiatura, travasamento, imbottigliamento o vendita. *Impedisce* anzi esclude il rimescolarsi e lo sbattersi del vino coll'aria, toglie le occasioni di spandimenti od abusi e non permette la dispersione dell'alcool, del gaz acido carbonico e degli eteri che costituiscono il pregio del vino. Ne basta ciò solo, ma havvi ancora il risparmio della mano d'opera potendo un proprietario o un cantiniere qualunque da sè solo, senza nemmeno intingersi le mani, travasare e misurare il suo vino. È provveduto anche con adatto congegno a che non succedano inconvenienti ove si voglia interrompere l'operazione *perchè i recipienti* quando son pieni si chiudono da sè.

Questi cenni che noi diamo del *Metanghizometro del* signor Marangoni li desumiamo da una breve descrizione a stampa che ebbimo occasione *di vedere.* Varii *giornali* di agricoltura di Firenze e Bologna se ne sono già occupati, e ci sembra appunto opportuno il *momento* di dar maggiore pubblicità e diffusione alle brevi notizie che abbiamo avuto in proposito.

E nel mentre che porgiamo le nostre sincere congratulazioni all'illustre inventore e gli desideriamo che venga presto il suo apparecchio ricercato e diffuso, ci rivolgiamo agli enologi della nostra provincia e delle vicine affinchè si informino della recente invenzione e del vantaggio che se ne può ricavare nelle nostre cantine.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia:*

Il *Ferréol* di Sardou si è rappresentato per due sere con pieno successo al Teatro Brunetti dalla compagnia Pietriboni. — Poichè parliamo dei lavori di Sardou, diremo che ai Fiorentini di Napoli destò un vero entusiasmo la *Dora,* nuovissimo dramma dello stesso autore, rappresentato dalla compagnia Lavaggi-*Marchi.*

Fatti di Merlara. — Il giornale, *La Provincia di Rovigo,* giunto stamane, dà poca importanza ai disordini di Merlara: le autorità presero tutte le precauzioni.

Notizie militari. — Leggesi nell'*Esercito:*

Siamo informati che si apriranno quanto prima gli esami di ammissione per la Scuola di guerra.

Il presidente della Commissione esaminatrice sarà il tenente generale Bottacco, comandante la scuola di guerra.

Ci si dice che il numero dei concorrenti è quest'anno scarsissimo: poco più di una sessantina. La causa di ciò vuole evidentemente essere attribuita alla scarsezza di ufficiali promossi negli anni che susseguirono la campagna del 1866.

Strade ferrate. — Il *Monitore delle strade ferrate* riceve dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia la statistica degli accidenti occorsi su quella rete durante l'anno 1876. La statistica è divisa mese per mese, e ci presenta una serie di cifre interessanti che noi riassumiamo come segue:

Sopra 17,907,876 viaggiatori trasportati si ebbero:

Un ucciso e 21 feriti.

Sopra 24,512 agenti ferroviari in servizio attivo si ebbero:

Trentotto morti e 235 feriti.

Sopra 16,645,237 chilometri percorsi dai treni si ebbero:

Due scontri fra due treni in marcia e due fra un treno ed una locomotiva sciolta.

Trentanove urti di treni in marcia.

Cento uno sviamenti di treni in marcia.

E sopra 30,522,737 scambi manovrati si ebbero 129 falsi scambi.

Inoltre si ebbero:

Sessantasei spezzamenti di treni; rottura di 19 assi e 149 guide in opera; 1162 guasti alle locomotive *in servizio dei treni:* 22 incendi nelle stazioni e 47 nei treni in corsa; e finalmente 77 attentati contro la *sicurezza, di cui 65 con sassi* lanciati contro i treni, e 12 attentati diversi.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino, del 12, del 13, e del 14,

NASCITE

Maschi n. 7 - Femmine n. 6

MATRIMONI

Lazzarini Giacomo di Giovanni macellaio celibe, con Pezzot Antonia fu Antonio lavandaia nubile, di Padova.

Polidoro Federico fu Pietro guardia daziaria celibe, con Stanferla Rosa di Luigi casalinga nubile di Padova.

Roberti conte nobile Giuseppe fu Antonio possidente celibe d'Udine con Zusio nobile Luigia fu Francesco possidente nubile di Padova.

MORTI

Zaramella Giuseppe di Giovanni Battista d'anni 13 e mezzo, di Padova.

Dinello Giustina di Angelo d'anni 6, di Mestrino.

Vittoria Silvio di Davide d'anni 2, e mesi 1, di Padova.

Cesaro Giorgio detto Gastaldetto d'anni 49, villico vedovo di Ponte Casale.

Xodo Bozzolan Celeste fu Francesco *d'anni 45, maestra coniugata.*

Concato Giuseppe fu Pietro d'anni 53, sarto coniugato.

Darin Francesco fu Antonio d'anni 30, civile nubile.

Reschiglian Maffei Teresa fu Angelo d'anni 33, cucitrice coniugata.

Magro Verza di Giuseppe d'anni 23, villica coniugata. (Tutti di Padova)

Due bambini esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

17 aprile

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 59 s. 34,0

Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 1,1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

18 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	758.7	756.9	757.4
Termomet centigr.	+11°6	18°2	+11°5
Tens. del vap. acqueo	7.72	7.85	7.07
Umidità relativa ...	75	57	70
Dir. e for. del vento	NNE 2	SSE 2	NE 1
Stato del cielo	quasi nuv.	quasi ser.	nuv. ser.

Dal mezzodì del 15 al mezzodì del 16

Temperatura massima = + 16 5

» *minima* =

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 15 = mill. 0,2

dalle 9 p. del 15 alle 9 a. del 16 m. 0,2

ULTIME NOTIZIE

COLLEGIO DI BERGAMO

Mandano per dispaccio alla *Perseveranza:*

Bergamo 15

Col treno celere è giunto oggi a Bergamo l'onor. Spaventa.

Una gran folla e molte rappresentanze trovavansi alla Stazione a riceverlo, con una lunghissima fila di carrozze. L'accoglienza fu veramente cordiale.

Appena giunto, l'onor. deputato si è recato a visitare la Società operaia di mutuo soccorso, e il Casino degli operai, ove ha chiesto informazioni intorno a tutto ciò che li interessa.

Dappertutto è stato accolto colla maggiore deferenza.

Il banchetto che molti elettori gli offrono è protratto a martedì.

COLLEGIO DI CLUSONE

Roma 16 sera

La Giunta delle elezioni proporrà l'annullamento di quella dell'onorevole Bonfadini.

Si ha da Vienna, 16:

È arrivato il grande scudiere dell'imperatore della Russia principe Mitscherscky per complimentare l'Arciduca Alberto in occasione del suo giubileo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* 16:

Siamo assicurati che l'onor. senatore Scialoja abbia deciso di affrettare il suo ritorno a Roma per trovarsi presente all'interpellanza che alcuni senatori si propongono di rivolgere al Governo del Re sugli ultimi avvenimenti di Egitto.

Attendiamo con ansietà cotesta interpellanza nella speranza che tanto l'onor. Scialoja, quanto il governo vogliano dare sufficienti schiarimenti sulla crisi, la quale ha recentemente

cagionato sì grandi danni alla nostra numerosa colonia in Egitto, dove, dopo il ritiro del nostro illustre economista si fece ogni possibile sforzo per menomare l'influenza italiana, eliminando da quasi tutte le amministrazioni gl'impiegati italiani e sostituendoli con altri giunti appositamente di Francia ed Inghilterra.

Per l'importanza degl'interessi italiani che rimasero lesi nell'ultima crisi egiziana, sembraci che sarebbe assai utile la pubblicazione della storia di quella funesta crisi e nessuno meglio dell'onor. Scialoja la potrebbe scrivere. Vogliamo sperare che egli se ne dia pensiero e che presto offra al pubblico le sue *Note sull'Egitto*.

NOTIZIE D'ORIENTE

La *National Zeitung* si cura più poco della conciliazione: essa si occupa già dello smembramento del l'Impero ottomano.

All'Austria la Bosnia e l'Erzegovina.

Alla Russia il Danubio e la Bulgaria.

Che imprudenza! Non vendiamo la pelle dell'orso prima che sia ucciso.

A buon conto, se la guerra resterà localizzata sarebbe già questo per l'Europa un benefizio così grande, del quale dovremmo essere riconoscenti alla diplomazia.

Ma lo avremo poi questo benefizio? Ecco la grande questione.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*, che si dice organo particolare degli interessi austriaci:

« Crediamo sapere, che *in seguito* ad un consiglio di ministri tenuto a Londra, si telegrafò a lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, di far sapere allo Czar, che l'Inghilterra considererebbe l'ingresso delle truppe russe in Moldavia come una violazione del trattato del 1856 e un caso di ostilità. »

— L'ammiraglio inglese, che comanda la flotta del Mediterraneo ha ricevuto l'ordine di mettersi a disposizione di lord Layard, che si reca a Costantinopoli in qualità di ambasciatore straordinario d'Inghilterra.

In caso che la Russia aprisse le ostilità, Layard tiene istruzione di chiamare immediatamente la flotta nel Bosforo, se la Porta lo domanda.

Leggesi nel *Constitutionnel*, 15:

Ieri Khalil-Chérif-pascià, ambasciatore di Turchia a Parigi, ha fatto visita al ministro Décazes. Uscendo dal ministero degli affari esteri, il rappresentante del Sultano passò all'ambasciata d'Inghilterra, dov'ebbe un colloquio piuttosto lungo con lord Lyons.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si parla di campi di osservazione che sarebbero stabiliti dal governo italiano.

Vuolsi che siano già prese le disposizioni preliminari.

Ordini furono dati per la compera di cavalli, oltre agli acquisti ordinari per la rimonta.

Un'attività ancora maggiore si osserva nel ministero della marina.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 16. — Rend. it. 73. — 73.74
I 20 franchi 22.20 22.28.
MILANO, 16. — Rend. it. 74 40 74.35
I 20 franchi 22 20 22.40.
Sete. Mercato nullo.
LIONE, 14. — *Sete*. Affari calmissimi

CORRIERE DELLA SERA
17 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 *aprile*

Ieri si sono costituite le Commissioni speciali, nominate dal Presidente della Camera, e che hanno l'incarico di studiare i progetti di legge amministrativi e finanziari, presentati dall'on. presidente del Consiglio il 27 marzo. Quella dei progetti amministrativi elesse presidente l'onorevole Correnti, il quale avrà almeno un centinaio di presidenze che non gli danno alcun fastidio, perchè ci dorme sempre sopra. Giusto ieri fu rieletto presidente della Società geografica e la lotta è stata vivace, perchè tutti coloro che vorrebbero veder quella società presieduta seriamente e con attività votarono per l'on. Saint-Bon.

La Commissione pei progetti finanziari elesse presidente l'on. Spantigati, avvocato mediocre, oratore pessimo, che fu creato grand'uomo dalla riparazione. Le due Commissioni si metteranno subito all'opera, ma si dubita che i progetti di legge possano venir discussi in questo scorcio di sessione.

Le complicazioni estere e la guerra che sta per iscoppiare e le cui conseguenze non possono prevedersi potrebbero inceppare il lavoro legislativo e forse render necessaria una proroga anticipata del Parlamento.

Il *ministro degli affari esteri* vorrebbe evitare la discussione che si vuol sollevare sulla questione orientale, ma è certo che la discussione si farà, appena pubblicati gli ultimi documenti presentati dall'onor. ministro e che concernono il protocollo di Londra del 31 marzo p. p.

Oggi giungerà a Roma il presidente del Consiglio. Anche il ritorno del Re è imminente, essendo prossima la convocazione d'un Consiglio dei ministri per la discussione di provvedimenti militari resi necessari dallo scoppio della guerra.

Il sig. Layard, che torna a Costantinopoli *rappresentante dell'Inghilterra*, è in viaggio per Brindisi. Si assicura che egli passerà per Roma affine di conferire coll'onor. Melegari. Altri dicono che non verrà a Roma, perchè ha somma premura di giungere a Costantinopoli, ma che si incontrerà col conte Corti in una città della linea Bologna Brindisi.

Ieri mattina ci fu un lungo colloquio del ministro Melegari coll'ambasciatore di Russia e col rappresentante dell'impero ottomano.

Ieri *la votazione del terzo collegio* di Roma riuscì, come era facile prevedere favorevole all'onor. Baccelli, che venne rieletto con 552 voti. L'onor. Ruspoli, candidato dell'opposizione, ne riportò 123. Come vi scrissi più volte la votazione pel Ruspoli dovea avere il significato e il carattere *d'una protesta morale* e la di lui candidatura non venne presentata all'ultima ora che allo scopo di raccogliere un certo numero di voti che attestassero esservi anche fra gli elettori del terzo collegio di Roma, fedele da lungo tempo al Baccelli, chi protestava contro l'indegna ghermanella, *di cui fu autore il ministro* Coppino.

Ieri in Camposanto ci fu l'inaugurazione del monumento eretto per sottoscrizione dei patrioti triestini ed istriani, alla memoria di Eugenio Solferini, il quale nella sua vita operosa non ebbe che un pensiero e *uno scopo: veder la sua diletta Trieste* libera dalla straniera dominazione. Venne pronunziato un discorso patriotico. Sul marmo sono scolpiti gli stemmi di Roma e di Trieste.

Il Papa sta meglio. Si parla di complicazioni sorte fra la Curia del Vaticano e il Governo russo a proposito dei vescovi polacchi.

Ieri sera nuovo splendido successo del *Mefistofele*.

Parlamento Italiano
XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza CRISPI

Tornata del 15 aprile.

Si convalidano le elezioni, state riconosciute regolari, dei collegi di Avigliana, Caccamo, Maglie e Lugo.

Continuasi la discussione degli articoli del progetto di legge che accorda al governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali in Sicilia.

Dopo alcune variazioni proposte da *Laporta* e *Maurigi*, accettate dalla Commissione e dal ministro *Nicotera*, e *dopo osservazioni* diverse di *Omodei*, *Di Pisa*, *Bordonaro* e *Inghilleri*, a cui rispondono il ministro, *Colonna*, ed il relatore *Pianciani*, vengono approvati i rimanenti articoli, che prescrivono le norme da seguirsi nel determinare le varie modificazioni delle circoscrizioni.

Discutesi poscia il progetto pel quale si estende ai medici della marina militare le disposizioni della legge 9 ottobre 1873, che il ministro *Brin* ed il relatore *Maurigi* dicono perchè non siano state ora estese parimenti agli ufficiali del *genio navale*, *ai quali il ministro* si riserva di provvedere nella legge che presenterà sul personale della *marina militare*.

L'articolo unico di questo progetto viene approvato e si procede allo *scrutinio segreto sopra i due progetti* discussi che risultano approvati.

Si discute poscia il progetto della *legge forestale*, *prendendosi per testo* il progetto *ministeriale*.

Ceresa opina non esservi necessità e *ragione d'imporre questi nuovi vincoli* alla proprietà privata. Opina pure che non appartenga allo Stato di stabilire delle *norme fisse per* la coltivazione dei monti e la conservazione dei boschi, ma spetti invece, con utilità di tutti, alle provincie di provvedere secondo le esigenze delle diverse località.

Si riserva quindi di proporre delle modificazioni sostanziali al progetto.

Cencelli si dichiara favorevole al progetto, perchè le disposizioni in esso contenute sono più larghe di quelle ora vigenti.

Maiocchi si dichiara pure favorevole alla legge purchè si mantenga nei termini formulati dal ministero, che ritiene più accettabili di quelli della commissione.

(*Agenzia Stefani*).

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Scrivono da Odessa che il porto è ancora aperto, ma che spedizioni di merci via di mare non sono più possibili. Da Wolczysk scrivono al *Fremdenblatt* che le acque prodotte *dal liquefarsi delle nevi* hanno recato gravi danni nella Podolia, e nella Volinia e resero impraticabili le strade della Bessarabia. Gli ingegneri russi però continuano i loro lavori ed alle stazioni sono già giunti i cosidetti *Hessenbock*, simili a quelli che si usavano nella guerra prusso-annoverese del 1866 per il rapido salire e scendere dei cavalli dai vagoni.

A Jassy ed a Paskony tutto è pronto per approvvigionare le truppe russe. Presso Jassy venne *istituito* un forno da campo. Da Fiume giungono continuamente a Nicolajeff per mare e per terra a Woloczysk le torpedini Whitehead. La spesa per l'esercito del sud è di 200.000 rubli al giorno.

I giornali russi e gli ufficiali in ispecie, si occupano molto della Persia.

L'*Invalido* per esempio si affretta nell'ultimo suo numero a pubblicare uno studio sull'esercito persiano e conclude col dire che in caso d'una guerra con la Turchia, la Persia potrebbe disporre di 60,000 uomini, dei quali 30,000 stanziano alla frontiera.

Scrivono da Vienna all'*Allgemeine Zeitung*: Dunque *post tost discremina rerum* dal tavolo verde siamo *venuti* dove le cose conducevano. La Porta non teme la guerra, essa la condurrà coraggiosamente, animosamente, fanaticamente; i 10,000 circassi di sua avanguardia daranno da fare ai cosacchi. I bastioni galleggianti dell'Inghilterra si pongono in movimento per controllare le promesse russe: l'Austria si affaticherà in breve anche essa oltre al confine: abbiamo in vero uno splendido estate dinanzi a noi! I piani russi sono ampli; essi tendono a misurare *tutto l'Oriente*, a *signoreggiare* lo slavismo, e ad annientare l'Austria.

Secondo il *Morgenpost* l'Austria non rimarrà inattiva, e l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina sarebbe cosa decisa.

Lo stato presente della flotta di guerra russa è il seguente: 1753 ufficiali e cadetti, 16,377 impiegati in cariche più basse, e 420 allievi.

Di questi *appartengono* alla flotta del mare Baltico: 915 ufficiali, 11,187 impiegati in cariche più basse, 237 cadetti e conduttori, 420 allievi; alla flotta del mar Nero invece: 311 ufficiali, 2809 impiegati in cariche più basse, 76 cadetti di marina. Alla flottiglia del mar Caspio appartengono: 92 ufficiali, 944 uomini d'equipaggio, e a quella del mare d'Aral 16 ufficiali, e 370 impiegati in cariche più basse.

Rilevasi da una lettera della *Politische Correspondenz* da Kischenew che nell'armata russa regna un'attività veramente febbrile.

I comandanti dei corpi d'armata ricevono fotografie d'importanti posizioni, di punti fortificati, e di fortezze in Bulgaria, come pure della riva turca del Danubio. Casse intiere di queste fotografie sono arrivate a Kischenew, e a Pietroburgo si ha ancora il coraggio di sostenere che la guerra contro la Porta non fu preparata da lunga mano. La mobilizzazione dell'armata ed il mantenimento della stessa ha costato fino ad ora più di 400,000,000.

TELEGRAMMI

Parigi, 14.

Il principe di Galles parte domani *sera per Nizza. Egli ebbe lunghe* conferenze col principe Orloff.

Bruxelles, 14.

Il *Nord* pubblica un telegramma da Londra, secondo il quale il governo inglese è d'opinione che nelle circostanze attuali qualunque passo da farsi per il mantenimento della *pace sarebbe infruttuoso*.

Odessa, 15.

Nei circoli militari si dice, che l'Imperatore Alessandro terrà probabilmente domani a Pietroburgo prima della sua partenza per Kischenew una rivista di truppe, e che in tale occasione farà anche un discorso alle guardie.

Bruxelles, 15.

Il corrispondente parigino dell'*Independance Belge* dice che la lettera del vescovo d'Angers sarà sottoposta al consiglio di Stato. Il principe Orloff conferì diverse ore col duca Decazes.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 15. — Iersera le LL Maestà, i principi e la famiglia imperiale intervennero al ballo di Launay. La festa riuscì splendidissima.

AMSTERDAM, 15. — Il giurì dell'esposizione d'orticoltura ha conferito la medaglia d'oro con menzione onorevole a Cirio per i frutti artificiali.

TORINO, 16. — Sono arrivati Levard e Kennedy e sono partiti per Brindisi e Costantinopoli. È arrivato Menabrea e proseguì per Roma.

PARIGI, 16. — Lo Czar si recherà il 19 corr. a Kischeneff. Confermasi che l'ambasciata russa a Costantinopoli ricevette l'ordine di partire. I turchi *costruiscono dei ponti* a Kalafat. Assicurasi che la Rumenia impedirà ai turchi il passaggio, e lo permetterà ai russi.

LONDRA, 16. — I giornali dicono che la Porta invitò Klapka a prendere un comando *importante*. Tutti i generali turchi partono pel teatro della guerra.

Il *Times* dice che l'Inghilterra non desidera partecipare alla lotta imminente, fintantochè essa si limiterà all'idea primitiva di rimediare i disordini che ne fornirono pretesto.

ROMA, 16. — Furono pubblicati i documenti in appendice al *Libro Verde*; sono 21 documenti, che vanno fino al 13 aprile e riguardano particolarmente il protocollo di Londra.

VIENNA 16. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo in data 16 aprile, che la campagna diplomatica è terminata, e che lo Czar partirà probabilmente giovedì per Kischeneff.

PARIGI, 16, ore 11 sera.

Boulevard 67. — 103.50 875 158,75 328,75 65.75 268,75 51,7/8.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MARSIGLIA, 16. — È partito per la Plata il vapore *Poitu* proveniente da Napoli e Genova con 620 passeggieri.

LONDRA, 16. — Camera dei Comuni. — *Jenking* proporrà domani una mozione di biasimo contro la risposta di Bourke sui massacri della Bosnia e dell'Erzegovina.

Camera dei Lordi. — *Granville* deplora che il protocollo non sia *stato pubblicato*; fa osservare che la sorveglianza, che vuolsi esercitare sopra la Porta non sarebbe stata applicata a nessuna altra potenza europea; biasima i ministri, le cui antecedenti assicurazioni contrastano col risultato attuale; domanda se la dichiarazione che accompagna il protocollo venne formulata da Derby o da Schuvalloff, se le altre potenze vi si associarono, e perchè allora non si firmarono collettivamente.

Derby risponde che riguardo alla comunicazione delle corrispondenze deve consultare le altre potenze; dichiara che Schuvaloff fece obbiezioni: soggiunge che l'ultimo paragrafo del protocollo stabilisce realmente che se la Turchia non adempie a *certe condizioni*, le potenze sarebbero consultate su ciò che si debba fare.

Parlando poi del *memorandum* di Berlino dice che è assai dubbio che l'Europa unita avesse deciso la Porta ad agire altrimenti: dichiara che l'Inghilterra firmò il protocollo collo scopo del disarmo; se il disarmo non veniva effettuato, il protocollo diventava nullo. Se l'Inghilterra non avesse firmato, tutta la responsabilità cadeva sopra di essa (*Applausi*).

Nelle circostanze attuali, la Camera comprenderà che bisogna astenersi da *previsioni* sull'avvenire. Dopo alcune osservazioni, l'incidente è chiuso.

BERLINO, 16. — La *Post* smentisce che Bismark pensi a cambiare la politica ecclesiastica seguita finora. Bismark *dichiarò che piuttosto* riprenderà gli affari nel momento in cui un tentativo serio si facesse per introdurre un cambiamento in questo sistema. Bismark è partito pel Lauembourg.

BUKAREST. 16. — Cogalniceano indirizzò agli agenti esteri una circolare in cui dice che la sua politica tenderà a tutelare gl'interessi e la nazionalità, e a mantenere la pace e la neutralità. Il Governo è intenzionato di convocare le Camere dopo le elezioni Senatoriali.

TORINO, 17. — Cialdini è partito per Parigi.

COSTANTINOPOLI, 16. — I Delegati montenegrini sono partiti per la via di Odessa.

Le squadre del Mar Nero e del Mediterraneo sono pronte per *partire*.

Un Comunicato ufficiale smentisce che il Governo abbia intenzione di proclamare lo stato d'assedio a Costantinopoli o in altri punti dell'Impero.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	16	17
Rendita italiana	—	—
Oro	22 39	22 60
Londra tre mesi	27 80	28 05
Francia	111 25	112 50
Prestito Nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	—	835
Banca Nazionale	—	—
Azioni meridionali	325	331
Obbl. meridionali	226	—
Banca Toscana	885	—
Credito mobiliare	605	598
Banca generale	—	—
Banca italo germanica	—	—
Rendita godibile dal 1 gennaio		73 80

Ber. Moschin, gerente responsabile

LA GENTE PER BENE, *Legge di convenienza sociale*. — Questo nuovo e brillante libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo, perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei varii capitoli: *Il bimbo - I fanciulli - La signorina - La signorina matura - La zitellona - La fidanzata - La sposa - La signora - La madre - La vecchia - Il giovane - Il capo di casa*. PREZZO LIRE DUE. — Rivolgersi alla Direzione del **Giornale delle Donne**, via Po, n. 1 p. 3° in Torino, e dal libraio **Angelo Draghi** in PADOVA. 7-181

RIUNIONE ADRIATICA
di Sicurtà
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA
di avere attivato anche pel corrente anno le Assicurazioni a Premio Fisso
CONTRO
I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1 di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro
i Danni degli Incendj
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
Le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.
Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le Assicurazioni a Premio Fisso
SULLA VITA DELL'UOMO
e per le
RENDITE VITALIZIE;
infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti, e di fornire *GRATIS* le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal sig. M. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVOUR già (delle Biade) N. 1121 nuovo.

Padova, Marzo 1877.

Dall'Agenzia Principale
Il Rappresentante
3 213 ACHILLE LEVI

Provincia di Avellino.

CITTÀ DI AVELLINO
PRESTITO AD INTERESSI
Sottoscrizione Pubblica
nei giorni 14, 15, 16, 17, e 18 Aprile 1877
a N. 988 Obbligazioni da it. L. 500 ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno
pagabili semestralmente al 1° Gennaio e 1° Luglio
rimborsabili con 500 L. ciascuna
in soli **QUARANTA** anni

Interessi e Rimborsi
esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Napoli, Milano Torino, Firenze, Genova e Venezia.

Le Obbligazioni AVELLINO, con godimento dal **1° Aprile 1877**, vengono emesse a lire **405**, che si riducono a sole **L. 390.25** pagabili come appresso:

	L. 25.—	alla sottoscrizione dal 14 al 18 Aprile 1877
»	50.—	al reparto
»	80.—	» al 30 » »
»	80.—	» al 15 Maggio »
»	80.—	» al 15 Giugno »
	L. 90.—	» al 15 Luglio »
meno:	» 13.75	per interessi anticipati dal 1° Aprile al 31 Dicembre 1877 che si computano come contante.
»	71.25	
Totale L.	386.25	

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 386.25 sole . . L. 383.25 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborsi **fruttano l'8 p. 0/0**.

L'interesse decorre dal 1° Aprile 1877, anco se l'Obbligazione viene acquistata a pagamento rateale, il che è un sensibile vantaggio pel compratore.

AVELLINO con una popolazione di circa **39,000** abitanti centro e capoluogo di Provincia è città importante sotto l'aspetto politico ed industriale. — Rinomate sono le sue manifatture di lana e di ferro. — Il suo territorio è dei più fertili.

La situazione finanziaria della città di AVELLINO è la migliore che si possa immaginare. — Le entrate si pareggiano colle uscite senza che il Comune abbia fatto uso delle imposte facoltative; i soli prodotti dei centesimi addizionali e del dazio consumo, applicato su pochi generi, ed in misura mitissima, bastano a far fronte alle spese. — Da ciò emerge che la Città di AVELLINO non solo ha di che far fronte regolarmente agl'interessi del presente prestito, ma potrebbe quando il volesse, facendo uso del diritto di imporre una delle tasse dalla legge ammesse, od aumentando i dazi od estendendoli ai generi che ne sono esenti, **avere fatto un sopravanzo attivo da estinguere immediatamente il prestito.**

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di **Prestiti Comunali** è prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e **non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.**

Investendo i propri risparmi in obbligazioni AVELLINO si ha un impiego che frutta dal 1° aprile a c. sebbene l'obbligazione sia acquistata a pagamento rateale, — si ha il vantaggio che venga calcolato come denaro contante lo interesse che non sarebbe esigibile che il 1° luglio 1877 e 1° gennaio 1878, — si ha un impiego che frutta l'8 per cento giacchè con L. 383,25 di Capitale si ottengono annue L. 25 d'interessi nette d'ogni imposta ed un maggiore rimborso di L. 117 75.

L'impiego di denaro in obbligazioni AVELLINO frutta adunque assai più che quello in rendita dello Stato, od in qualsiasi altro valore ed è impiego di tutta sicurezza.

NB. Presso FRANCESCO COMPAGNONI **di Milano**, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del prestito medesimo.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni **14, 15, 16, 17 e 18** Aprile 1877
in AVELLINO presso la *Tesoreria* **Municipale;**
in MILANO presso l'*Assuntore* **Compagnoni Franc.**, Via S. Giuseppe, n. 4,
in PADOVA presso **Vason Carlo**
3 " " **Cremonese**
218

AVVISO

Il sottoscritto avverte d'aver *traslocato il Negozio di mobili* dal Numero 4229 al N. 2330 ed il Laboratorio da Tappezziere al N. 4222 in Via Torricelle, e di tenere contemporaneamente nel locale al N. 4229 un copioso assortimento di letti ed altri mobili in ferro a prezzi fissi, limitandosi ad un tenue guadagno.

NICOLO' SANAVIO
4-224 Tappezziere e Negoziante

Avviso CORSI ESTIVI di lingue TEDESCA e FRANCESE dal prof. BERT
Casa Cavallini, N. 1777 di Via Rialto
Presentarsi dalle 12 alle 3. 4 221

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.
30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, *dolori, congestioni, infiammazione degli intestini*, e della vesica; crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, *reumatismi, gotta, febbri, grippe*, raffreddori, catarro riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

NB. La Ditta Barry du Barry e C. è munita di ben 8 brevetti per l'Italia pei quali a nessuno è lecito falsificare e nemmanco imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, nè valersi della parola *Revalenta*. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter *mettere in commercio certi suoi parchi e scatole Revalenta identici al esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome*; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonchè della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffatore o imitatatore e anche contro chi applichi la parola *Revalenta*, a qualunque prodotto.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866.

Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.

ANGELSTEIN dott. medico
membro del Consiglio sanitario Reale

Cura n. 79,422.
Serravalle Scrivia (Piemonte)
19 settembre 1872.

La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc

Prof. PIETRO CANEVARI
Istituto Grila (Serravalle Scrivia).

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA
Milano, 3 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ristabilire per esso in uno stato di salute veramente inquietante, ad *un normale* benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO

Cura n. 87,421.
Bruxelles, 23 giugno 1874.

Il mio più giovine figlio, abbandonato all'età di quattro a *cinque mesi dai medici*, non voleva prendere nè digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che *mangiò con appetito, ed ha continuato* durante parecchi mesi a nutrirsene esclusivamente.

Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.

DESWERT

Cura n. 85,410.
Via del tunnel, Valenza (Drome)
12 luglio 1873.

La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre *mesi* e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti *continui*, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.

ELISA MARTINET ALBY

Cura n. 79,472.
Maerstetten (Svizzera), 10 luglio.

Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea snervevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.

ELISA KESSELRING
Revine, distretto di Vittorio,
18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie *in istato* di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN

Cura n. 67,321.
Bologna, 8 settembre 1869

In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avre scambiato la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un pò di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale [illegible] ristabilita, e quindi mi creduto mio dovere ringraziarla per la *ricuperata salute* che a lei debbe.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia

Cura n. 65,184.
Prunetto (circondario di Mondovi)
24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccal. in teol.
ed Arcip. di Prunetto

Cura n. 78,910.
Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con *vomiti di sangue, debolezza per tutto il* corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* spari ogni malore, ritornardogli l'appetito, così le *forze perdute*.

GIUSEPPE BOSSI

Cura n. 79,168.
Londra, 15 febbraio 1874.

Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimervi tutta la mia riconoscenza pel l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.

(Signora) S. BARNES

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc, o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
" 2 libbre inglesi " 8.—

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appettito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore. sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Cura n. 70,406.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Cura n. 67,324.
Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego sp dirmene ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta Du Barry, nonchè le regole generali dieretiche per gli ammalati.

Casa BARY DU BARY e Comp., MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri. 16

Rivenditori: a PADOVA **G. B. Arrigoni**, farmacista al Pozzo d'oro; **Roberti**; **Zanetti**; **Pianeri e Mauro**; **Lazzaro Perille** successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone; Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggiato - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti.

MALATTIE DELLA GOLA
della **Voce** e della **Bocca**.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i **Mali della Gola**, la **Estinzione della Voce**, il **Cattivo alito**, le **Ulcerazioni**, ed **Infiammazioni della Bocca**. — Esse sono specialmente necessarie ai signori *Predicatori, Magistrati, Professori*, ed *Artisti di Canto*, ai *Fumatori* ed a tutti quelli che fanno oppure *hanno fatto* uso del *Mercurio*. — A Parigi presso **ADIS DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 21-4

Epigrafi e Sonetti — Opere di lusso ed economiche — Cambiali

Padova Via Servi

Prem.ta Tipografia editrice F. Sacchetto

fornita di MACCHINE CELERI, novità, assume colla massima ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta

Viglietti da visita — Opuscoli per Nozze — Indirizzi

Lettere di Partecipazioni — Pubblicazioni periodiche — Avvisi

Titoli di Prestito — Tabelle ad uso ufficio — Fatture

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° . . . . » 5.—
CORNEWAL LEWIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 . . . » 2.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 » 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° . . . . . » 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° . . . . . » 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 . . . . . » 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure . . . . . » 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II^a^ edizione. Padova, 1874 . . . » 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III^a^ edizione. - Padova . . . . . » 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 » 10.—
Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. . . . . » 6.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III^a^ edizione. - Padova 1875 . . . . . » 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II^a^ edizione. - Padova, 1868 . . . » 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 . . . . . » 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 » 6.—

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—.60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . « —.60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . « —.60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . . « —.60
MUSSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra e dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . . . « 2.—

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

1877	APRILE 8	9	10	11	12	13	14
Rendita Italiana god. 1 corr.	— —	79 75	79 50	78 50	78 —	77 —	76 40
Prestito 1866.	— —	39 25	39 —	39 —	38 75	38 75	38 25
Pezzi da 20 franchi . . .	— —	21 66	21 66	21 70	21 80	21 95	22 —
Doppie di Genova . . .	— —	84 70	84 60	84 80	85 —	85 25	85 60
Fiorini d'argento V. A. . .	— —	2 38	2 39	2 39	2 38	2 38	2 39
Banconote Austriache . . .	— —	2 21	2 21	2 19	2 18	2 16	2 15

Listino dei Grani dal 8 al 14 aprile 1877.

Frumento da pistore vecchio .	L. —		Frumentone giallone vecchio	L. —	
detto id. nuovo .	» 28 80		detto id. nuovo .	» 19 20	
detto mercantile vecchio	» —	il quintale	detto nostrano vecchio .	—	il quintale
detto id. nuovo	» 27 60		detto id. nuovo	» 18 80	
Frumentone pignoletto vecchio	» —		Segala	» 20 —	
detto id. nuovo	» 20 80		Avena nuova	» 20 —	

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI — Fiorazzo Luigi fu Antonio negoziante legnami d'opera Riviera S. Benedetto N. 5095.

CESSAZIONI — Francescheti Luigia, farinata Via Portello N. 2773. — Pozzi Domenico, fabbrica paste non dolci Via S. Massimo N. 2960. — Pirolo Francesco mugnaio, Via Mugnai N. 1374. — Zecchinato Giovanni, pistoria Via S. Fermo, 1263.

TRASLOCHI — Wolff Angelo e Comp. tipografia da Via Zattere N. 1231 a Via Pozzo Dipinto N. 3837. — Farina Ferdinando e Comp. fotografia da Via S. Daniele N. 4230 a Via S. Giuliana N. 1078.

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCOBONI
Lire 1.50 — in-12 — Lire 150.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 — in-12 — Lire 1.